

## Bono dal Papa: via i debiti del Terzo Mondo Artisti ed economisti s'appellano al Pontefice per l'aiuto ai poveri

DALL'INVIATA  
ADRIANA TERZO

CASTEL GANDOLFO (Roma) Ve l'immaginate il Papa che si prova gli occhiali da sole di Bono, la rockstar leader degli U2? E che altre due stelle della musica rock come Bob Geldof e Quincy Jones apprezzino le «bellissime scarpe» del Pontefice? Potere di questa straordinaria cosa ch'è chiamata «Jubilee 2000», la campagna di sensibilizzazione mondiale per cancellare il debito dei paesi poveri entro la fine del 2000. E che ieri, a Castel Gandolfo, ha fatto ritrovare a tu per tu con il Santo Padre celebrità

della musica (Bono, Bob Geldof, Quincy Jones, Willie Colon) ma anche rappresentanti di organizzazioni internazionali economiche e umanitarie (tra cui Duncan McLaren, direttore della Caritas internazionale; Randall Robinson, direttore di Trans Africa; Jeffrey Sachs, economista di Harvard). Tutti d'accordo nel chiedere ai paesi ricchi di rinunciare ai loro crediti e a Giovanni Paolo II di far pressione per ottenere una riunione urgente del G7 che abbia all'ordine del giorno, appunto, l'azzeramento del debito.

La risposta del Santo Padre, naturalmente, non si è fatta attende-

re: «Le leggi del profitto da sole non possono essere applicate a ciò che è essenziale per la vita», ha detto, a sua volta chiedendo «che si assicuri ai poveri la partecipazione al banchetto della vita». E ancora: «La remissione del debito è solo un aspetto di una più vasta lotta contro la povertà che comprende anche il trasferimento nel Terzo Mondo del know how scientifico necessario per il suo sviluppo economico».

«Lui sì che è un vero showman - ha scherzato Bono mostrando orgoglioso sotto la camicia bianca senza cravatta il rosario che Giovanni Paolo II

gli ha regalato -, un vero Papa funky! Io cattolico? Sono un irlandese di madre protestante e padre cattolico, ma da qualche tempo ho capito che esistono problemi più grandi anche di questo». «Ho conosciuto altri grandi uomini come Strawinsky e Sinatra - ha raccontato dopo l'incontro con il Papa Quincy Jones, mitico produttore nero americano - ma lui è a un altro livello. Io so cosa vuol dire essere povero, lo ero, per questo supplico tutti voi di far diventare questa causa contagiosa». Ma siete sicuri che la musica possa davvero giocare un ruolo im-



Il cantante degli U2 Bono durante l'incontro con il Papa

portante in tutto ciò? «Una volta non credevo che le canzoni potessero cambiare le cose - ha detto uno stralunato Geldof - poi con Live Aid abbiamo creato una lobby politica e fatto

grandi pressioni». Ogni giorno nei paesi indebitati (Africa e Sudamerica in testa) muoiono, di povertà, 20 mila bambini. Il 60% di queste popolazioni (due miliardi di

persone), se questo debito che oggi ammonta complessivamente a 250 milioni di dollari non verrà presto cancellato, non avrà accesso a servizi elementari come acqua ed elettricità e poi case, ospedali, scuole, strade. «Stati Uniti ed Europa spendono 17 milioni di dollari l'anno in cibo per cani e 8 in cosmetici - ha ricordato il jazzista Willie Colon - mentre ne basterebbero 9 per portare luce e acqua a chi non ce l'ha».

Il prossimo appuntamento di «Jubilee 2000» è il Net Aid, il concerto con Bono & Co. che si terrà il 9 ottobre su Internet.

## Timor, le milizie sparano sull'Onu Nessuna vittima. Scoperte le prime fosse comuni

GABRIEL BERTINETTO

Il momento che il generale Peter Cosgrove paventava e riteneva al tempo stesso inevitabile, è arrivato: ieri in Timor est sono dimpianti i primi scontri a fuoco fra le truppe Onu da lui comandate (Interfet) ed i miliziani filonidonesiani che si oppongono all'intervento internazionale. Sì, ma a sera non si avevano notizie di vittime, ma tre elementi delle squadre anti-indipendentiste sono stati arrestati presso il porto di Dili dai soldati di Cosgrove. Avevano con sé ordigni esplosivi rudimentali. Più oscuro l'episodio accaduto vicino alle rovine di quello che fu lo stadio della capitale. Qui alcuni soldati indonesiani hanno aperto il fuoco, provocando l'immediata reazione di un reparto di gurkha britannici. Si sarebbe trattato però di un equivoco. Gli indonesiani avevano sparato in aria, per rabbia o perfidia. I gurkha hanno creduto per qualche istante di essere attaccati. Fortunatamente non sembrano esser state vittime.

I militari indonesiani, che stanno lentamente ritirandosi per lasciare all'Interfet il controllo di Timor est, hanno avuto spesso in questi giorni atteggiamenti poco collaborativi. Frustrati per la perdita di quella che consideravano la 27esima provincia indonesiana, se ne vanno facendo terra bruciata dietro di sé. Danno fuoco alle caserme ed agli edifici che incontrano sul loro cammino. E per evitare di essere trascinati allo scontro armato i «peacekeepers» sono costretti a lasciar fare. Il ritiro dovrebbe essere completato entro oggi o domani. Ieri il presidente indonesiano Habibie ha revocato la legge marziale che era stata introdotta il 7 settembre in Timor est quando la situazione era precipitata nel caos totale. La decisione, spiegano le autorità di Jakarta, è stata presa in conformità all'intesa raggiunta con le Nazioni Unite per il trasferimento all'Interfet della responsabilità di garantire la sicurezza pubblica nella metà orientale dell'isola.

Battesimo del fuoco per i soldati Onu dunque ieri in Timor est. Ma è anche stato il giorno in cui la forza di pace si è imbattuta nelle prime orrende tracce della carneficina perpetrata nei giorni successivi al referendum vinto dagli indipendentisti. Il corpo nudo e senza testa di una donna galleggiava a pelo d'acqua nel pozzo dietro una casa in pieno centro a Dili, capitale del neo-Stato indipendente. L'hanno tirato fuori. Sotto ce n'era un altro, poi un altro ed un altro ancora. Alla fine ne hanno contati otto, mutilati e già in gran parte decomposti, irrecognoscibili. Otto

povertà vittime di una violenza e di una rabbia disumana che nelle scorse settimane ha trasformato Timor est in una terrificante fabbrica di delitti. A rendere più impressionante la scena, nei locali accanto al pozzo, ganci da macellaio e macchie di sangue per terra e su indumenti sparsi in disordine qua e là.

Quello scoperto dai soldati dell'Interfet ieri a Dili, è stato forse un centro di tortura, certamente il luogo in cui sono stati ammazzati come cani e scaraventati in fondo ad un serbatoio d'acqua uomini e donne che i miliziani filonidonesiani consideravano loro nemici. Pochi dubbi ci sono infatti sulla matrice del massacro, dato che siamo a due passi dall'hotel Tropical, dove aveva il suo quartier generale la più importante organizzazione anti-indipendentista, l'Aitarak, comandata dall'ormai notorio Enrico Guterres. Il pozzo si trova nel cortile di un edificio che era un tempo abitato da un leader indipendentista, Manuel Carrascalao, ma fu poi abbandonato lo scorso aprile, quando i miliziani pro-Jakarta l'assaltarono e uccisero dodici persone.

Il ritrovamento dei cadaveri ha spinto Cosgrove ad affermare che «ci sono prove di atti orribili commessi» in Timor est. Il generale ha perciò chiesto all'Onu di inviare «rapidamente» del personale inquirente per indagare sulle atrocità commesse. «Avremo bisogno di mezzi di investigazione ben superiori a quelli che in genere sono a disposizione di un contingente militare», ha aggiunto Cosgrove.

Proprio a Timor è dedicata la sessione di emergenza della Commissione Onu per i diritti umani in corso da ieri a Ginevra. L'Alto commissario Mary Robinson ha chiesto la costituzione di una commissione internazionale d'inchiesta. I responsabili di tali atti dovranno essere processati, ha detto la Robinson aprendo i lavori. La sua richiesta si è però immediatamente scontrata con l'ostilità di alcuni paesi asiatici. Alla riunione, in programma fino a stasera, assiste anche il leader timorese indipendentista e premio Nobel per la pace José Ramos Horta. Dovrebbe intervenire anche il vescovo di Dili Carlos Belo, con cui Horta ha spartito il Nobel nel 1996.

Scontri nel centro della capitale di Timor Est Dili

J South Reuters



PRIMO PIANO

## Mattarella alla Camera: «Missione rischiosa»

GIORGIO FRASCA POLARA

ROMA Missione dal rischio «non trascurabile» ma di «estrema rilevanza» per la politica estera del Paese e per l'intera comunità internazionale. Così il vicepresidente del Consiglio, Sergio Mattarella, ieri mattina alla Camera, nel tracciare un quadro della partecipazione italiana alla missione a Timor Est e del senso che essa assume «per affermare una nuova visione dell'interesse nazionale fondata sulla convinzione che la tutela dei diritti umani rappresenti la strada maestra per garantire pace, stabilità e sviluppo in una fase di globalizzazione delle relazioni internazionali che impone di ridefinire lo

stesso concetto di sovranità nazionale».

Mattarella ha precisato che il contingente italiano - già in fase di trasferimento in Australia - non entrerà a Timor sino a quando il Parlamento italiano non avrà espressamente autorizzato la missione. La missione affidata ai militari italiani sarà quella di concorrere, nell'ambito della forza multinazionale (Interfet) al conseguimento degli obiettivi fissati dalla risoluzione di una settimana fa dell'Onu: ristabilire la pace e la sicurezza a Timor Est, fornire protezione e supporto alle missioni Unamet, e svolgere anche compiti di assistenza umanitaria alle popolazioni.

Il vicepresidente del Consiglio ha rilevato che il voto del Parlamento

la Camera si esprimerà mercoledì, e il dibattito seguito alle dichiarazioni di Mattarella lascia ritenere che una larghissima maggioranza sosterrà l'operazione) ha tanta più importanza dal momento che per l'Italia non si tratta di «difendere egoistici interessi economici» né di «tutelare rilevanti interessi economici o di difendere confini nazionali». «Non si tratta nemmeno di intervenire, come è avvenuto per la crisi del Kosovo, dove pure di registrazioni evidenti e massicce violazioni di diritti umani, in un'area di prioritario interesse per la politica estera italiana». Tuttavia c'è un'analoga con il Kosovo: «Avvertiamo la necessità di affermare una nuova visione dei rapporti internazionali, del principio di sovra-

rità nazionale, della tutela dei diritti umani e del ruolo dell'Onu».

Qui un preoccupato accenno del vicepresidente del Consiglio proprio al fatto che l'atteggiamento dell'Indonesia «aveva fortemente scosso la credibilità e l'autorità delle Nazioni Unite». «La tutela della sovranità individuale - ha detto Sergio Mattarella - richiede di riconoscere il diritto di intervento della comunità internazionale (che può comportare l'irrogazione di sanzioni politiche ed economiche, e al limite il ricorso all'uso della forza) ovunque si registri violazioni gravi, diffuse e ripetute dei diritti umani». Ora, questo diritto «riceve un'attuazione limitata e imperfetta». «Un suo esercizio realmente obiettivo e imparziale impo-

ne un rafforzamento delle organizzazioni internazionali e una migliore definizione delle regole e delle procedure». Di più, «in quest'ambito non può esserci discrezionalità: la decisione di intervenire quando sono violati i diritti umani non può essere rimessa alla volontà dei singoli stati o di coalizioni di stati, perché in tal modo verrebbe pregiudicata la coesione della comunità internazionale, e la tutela dei diritti umani potrebbe diventare un comodo alibi per affermare egoistici interessi nazionali».

Al «ritrovato ruolo dell'Onu» ha fatto riferimento di lì a poco la stessa Francesca Izzo: «La vicenda di Timor Est ed il modo in cui ci si è mossi spingono a muoversi nella direzione di una riforma più incisiva delle Nazioni Unite, in modo che esse possano rispondere alle esigenze di un modo mutato nella sua composizione e nelle forze rispetto all'epoca della nascita dell'Onu».

## LAVORO, SICUREZZA, RIFORME IL GOVERNO DEL LAZIO OLTRE IL 2000

Incontro pubblico con

Piero  
BADALONI

Festa dell'Unità

ex Mattatoio di Testaccio  
Venerdì 24 settembre ore 21.00



Ad un mese dalla prematura scomparsa di  
**CESARE REMIA**  
gli amici del Ccc di Roma lo ricordano con immutato affetto. Si associa la Federazione Provinciale dei Ds di Savona.  
Roma, 24 settembre 1999

Roberto Calcioli, Carlo Galli, Fabio Di Bello ricordano con sincero affetto il carissimo amico  
**CESARE REMIA**  
ad un mese dalla prematura scomparsa.  
Roma, 24 settembre 1999

Nell'anniversario della scomparsa del compagno  
**GIOVANNI BRUZZONE**  
la moglie, i figli ed i familiari tutti lo ricordano con immutato affetto. Si associa la Federazione Provinciale dei Ds di Savona.  
Savona-Lavagnola, 24 settembre 1999

Nel 4° anniversario della scomparsa del compagno  
**ETTORE BADINO**  
la moglie Giocanda, le figlie, i figli, le nuore, i generi e i nipoti lo ricordano con immutato affetto.

**24/9/1987** **24/9/1999**  
Nell'anniversario della scomparsa del compagno  
**GIUSEPPE FINOTTO**  
i figli Gianfranco e Sergio lo ricordano con affetto e commozione.  
Cervignano del Friuli, 24 settembre 1999

Nel 18° anniversario della scomparsa del compagno  
**LIBERO PEDRANTI**  
la moglie e le figlie lo ricordano con affetto e rimpianto.  
Cardano al Campo (Va), 24 settembre 1999

## ACCETTAZIONE NECROLOGIE

**DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ**  
dalle ore 9 alle 17,  
TELEFONANDO AL NUMERO VERDE  
167-865021  
OPPURE INVIANDO UN FAX AL NUMERO  
06/69922588

**IL SABATO, E I FESTIVI**  
dalle ore 15 alle 18,  
**LA DOMENICA**  
dalle 17 alle 19  
TELEFONANDO AL NUMERO VERDE  
167-865020  
OPPURE INVIANDO UN FAX AL NUMERO  
06/69996465

TARIFFE: Necrologie (Annuncio, Trigesimo, Ringraziamento, Anniversario): L. 6.000 a parola. Adesioni: L. 10.000 a parola. Diritto prenotazione spazio: L. 10.000.

